

# L'amato p

**L**a misericordia di Dio presentata nel volto amoro-vevole del Figlio è il filo conduttore sotto inteso alle tre meditazioni tenute da Padre Mauro-Giuseppe Lepori, Abate di Hauterive e pubblicate con il titolo "L'Amato presente", a cura della Casa Editrice Marietti.

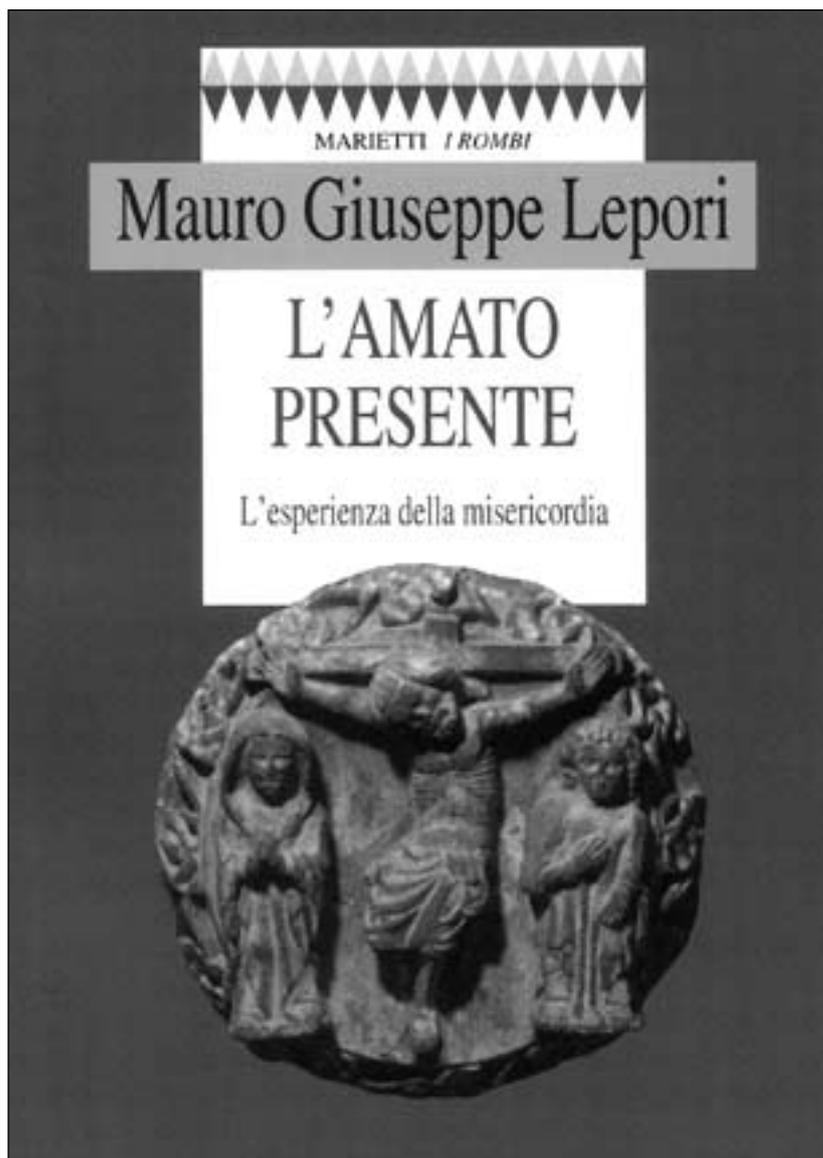
alla presenza della memoria di Cristo vale per ogni credente, ma in particolare, come scrive P. Lepori, il prete è segnato "da un'esigenza di conformità paradigmatica con Cristo" (p. 37). I dodici, chiamati in primo luogo, affinché "stessero con Lui" (cfr. Mc 3,13-15), sono invitati ad essere definiti e costituiti dalla comunione a Cristo e dal suo

amore, ben illustrato dall'unità tra la vite e i tralci (cfr. Gv 15,4-5) in una "conformazione" di cui Giovanni stesso, ai piedi della croce, è il simbolo vivente (cfr. Gv 19,26-27). Come scrive ancora P. Lepori, "Giovanni vedrà il cuore trafitto, vedrà la misericordia di Dio, vedrà tutto il mistero dell'amore che lo ama" (p. 41) (cfr. Gv 15,13). La

Nella prima meditazione si presenta la misericordia divina nei confronti del mondo mediante il volto del padre che accoglie il figlio prodigo, quello di Cristo sulla croce che si prende a cuore la sorte del ladrone pentito, quello del Risorto che va incontro alle donne.

Il mondo di allora (come oggi) combatte l'annuncio cristiano con una guerra di propaganda organizzata, di cui la Chiesa delle origini diventa oggetto (cfr. Mt 28,12-15). In questa situazione difficile il metodo consegnato da Gesù ai suoi non è tanto quello del contrattacco o della difesa, bensì nel vivere determinati dall'avvenimento della Risurrezione e di quest'amore misericordioso, di cui i cristiani sono i testimoni.

Quest'accentuazione del metodo, che è la memoria viva della presenza stessa di Cristo in mezzo ai suoi, è lasciata alla fragilità umana: oggi come allora s'insinua il dubbio (cfr. Mt 28,17-20). Diventa allora chiaro che il dubbio nella storia della Chiesa si è fatto anche rinnegamento e tradimento. Questi, come scrive l'autore "sono generati dal quel millimetro di non aderenza" (p. 35). Vivere



dell'Abate di Hauterive Mauro Lepori



di Cristina Vonzun

# resente

prima meditazione del libro viene allora meglio compresa secondo il senso dell'*Instantissima oratio* domandata dalla Regola di san Benedetto: una preghiera fatta di intensità, insistenza, presenza nell'istante. E' Giovanni, per il nostro autore, colui che sta "completamente e fino alla fine presente alla presenza del Signore" (p. 42), vivendo questa "instantissima oratio".

La seconda meditazione offre il nucleo dell'atteggiamento di Giovanni e d'ogni cristiano: lasciarsi conquistare da Cristo e mettere a fuoco cosa significhi vivere alla sua presenza.

Veniamo così invitati a ripensare a quei volti e a quegli incontri che tante volte abbiamo fatto tra le pagine del Vangelo: Giovanni e Maria al Calvario, l'Eucarestia celebrata e altri ancora. L'autore nel susseguirsi della meditazione ci riconduce ad un centro vitale: "Tutto passa, tutto finisce, ma ecco che Lui, Gesù Cristo, rimane qui ed ora, ogni giorno, per sempre, dentro il divenire del tempo, con noi, con la Chiesa (...). Egli è l'Eterno nel tempo, l'eternità di noi stessi (...). È per noi il dono dell'eternità nel tempo." (pp. 50-51). Questo eterno nel tempo è la presenza di Gesù che ci ama, è la misericordia di Dio che ci accompagna. Essa ha una corrispondenza con la nostra umanità, con ognuno di noi fatto

per amare ed essere amato. Un amore, che nel quadro della seconda meditazione, accade nella vita di Zaccheo (cfr. Lc 19,1-10), un uomo che nessuno a Gerico amava, e nel giovane ricco che poi se ne va triste (cfr. Mc 10,21-22) perché non vuole corrispondere. In questi e altri incontri, appare sempre la precedenza dell'amore di Cristo.

Nella terza meditazione, l'amore anticipativo si fa segno in Cristo, colui che attira tutti a sé e colui che permette il nostro agire: "Senza di Lui non possiamo fare nulla" (cfr. Gv 15,5). Questo è anche l'atteggiamento di fede dei quattro uomini che portano il paralitico sdraiato sul lettuccio affinché Gesù lo guarisca (cfr. Mc 2,3). Essi rappresentano il segno visibile della comunione ecclesiale nella fede che porta e mette tutto alla presenza del Signore. Come scrive l'autore, nelle opere umane "ciò che vince e che supera l'attivismo è che non si agisce per l'opera che si fa ma per incontrare il Signore" (p. 81).

Vivere la presenza dell'amore

misericordioso, operare lasciando agire l'amore e la premura di Dio, richiedono un atteggiamento umano disponibile. P. Lepori lo individua nel cuore del bambino, nel piccolo, in particolare nel ragazzino presente alla moltiplicazione dei pani (Gv 6, 3-11), che con il suo gesto di gratuità mette fuori gioco i calcoli degli apostoli su quanta gente ci fosse da sfamare e sui loro mezzi per farlo. Il ragazzino offre tutto ciò che ha. Come l'autore scrive, si tratta di un'offerta irrisoria rispetto alla necessità. La fede richiede questo cuore umano che si lasci assimilare dal cuore di Gesù, che a sua volta, davanti al Padre è come un piccolo che si abbandona fiducioso. Entriamo perciò nelle ultime righe del libro che rintracciano la fiducia e l'umiltà, come "segreto dei santi", di coloro che offrono nella fede anche quel poco o il nulla che hanno e che sono, lasciando a Dio il tempo ed il modo di compierlo. Come termina l'autore: "Offriamo un niente di pane e di vino, e ci è dato il Figlio di Dio, la presenza amante e amata del Risorto!" (p. 103). ■

Nella prima meditazione si presenta la **misericordia** divina mediante il volto del padre che **accoglie il figlio prodigo**. La seconda meditazione offre il nucleo dell'atteggiamento di ogni cristiano: **lasciarsi conquistare da Cristo**. Nella terza meditazione, l'amore anticipativo si fa segno in Cristo: "**Senza di Lui non possiamo fare nulla**"